This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Milli - Poesie Estemporanee - 1857

4720
M2A17
1857

UC-NRLF
$B 156 551

YC149450

Digitized by Google

LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY
OF
CALIFORNIA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

POESIE ESTEMPORANEE

DI

GIANNINA MILLI

Digitized by Google

Digitized by Google

POESIE ESTEMPORANEE

DI

GIANNINA MILLI

DETTE IN SIENA

NELLA SALA

DEI VIRTUOSISSIMI ACCADEMICI ROZZI

IL 1.° SETTEMBRE 1857.

SIENA 1857.

TIP. DEL R. ISTITUTO TOSC. DEI SORDO-MUTI

L. Lazzeri Amministratore

Digitized by Google

Harvard College Library
Dec. 29, 1919
Cutting Fund

Digitized by Google

PQ 4720
M2 A17
1857

PROEMIO

Difficile in qualunque lingua è pensare e parlar bene, senza apparecchio e meditazione; difficile anche nel modo il più semplice e dimestico e cotidiano.
P. GIORDANI OP. VOL. I.

Quelle lettere e quelle arti che gli antichi con sapiente accorgimento ora optimæ, *ora* humanæ *appellarono, e che i moderni dicono belle, hanno a fondamento la dottrina collo studio e colla meditazione acquistata. Elle dando la forma del bello ai buoni ed utili veri, propongonsi quindi di perfezionare col mezzo del diletto gli uomini e le nazioni, e compier così un apostolato civile, un magistero nobile e più che ogni altro solenne. Di che facendomi spesse volte capace, ho posto mente non solo alla preminenza dell' arte della favella sulle altre, ma eziandio come queste possano e debbano dalla prima trarre vantaggi di loro perfezione. E per fermo non a caso l' antica sapienza chiamava umane le lettere; ma sivvero perchè soleva riguardarle, come è d' uopo ch' ogni prudente le riguardi, quasi un complesso di cognizioni alla natura dell' uomo per guisa confacenti, che senza di esse ei rimarrebbe lungo tratto lontano da quella perfezione, cui senza posa deve*

Digitized by Google
M348265

aspirare. Che se ad esercitar degnamente il magistero delle lettere in genere e' si fa di mestieri non solo aver avuto favorevole la natura, ma, quel che non è meno a cercarsi, essersi anche resi familiari oltre agli Italiani gli scrittori Greci e Latini, che non dovremo dire della poesia, la quale a mio corto giudizio, è delle umane lettere la regina? Laonde che a divenir buono e perfetto poeta non si richieggano molte doti e singolari pregi, di cui non già tutti, ma a dir vero pochissimi non possono avere tesoro, non è chi non veda; nè omai volge più quel tempo in cui si ebbe opinione che i soli versi formassero poesia, e che il diletto ne fosse unico fine.

E di queste doti e di questi pregi noi vedemmo ricco l'ingegno di GIANNINA MILLI, *gentile poetessa, per ottimi studi e per vasta erudizione impareggiabile, e che tanti applausi ha riportato improvvisando nelle più colte e distinte città dell'Italia. Tra le quali giova ricordare Perugia, ove se diè prova di dolcissimo e delicato affetto nello svolgere i gentili argomenti, che Le furono proposti, diè anche saggio d'una mente imbevuta di esatti principii e di buona filosofia, apostrofando con mirabili versi l'immortale nome di Giovan-Battista Vico* (1).

La fama adunque, che preceduto avea l'arrivo della MILLI *in Siena, si accrebbe oltre ogni credere quando nell'Accademia dei Virtuosissimi Rozzi fu dato la mattina del 16 Agosto*

(1) *Le Poesie improvvisate a Perugia furono rese di pubblica ragione: in esse può aversi una conferma di ciò che abbiamo detto. Di più nella prima Dispensa (anno 1857) del Giornale Scientifico-Letterario-Agrario della stessa città fu inserito un Articolo, nel quale si dà conto, sebbene con poca schiettezza e candore di stile, degl' Improvvisi della egregia Poetessa, e degli onori, che meritamente Le furono tributati.*

Digitized by Google

udire la copia dei facili e robusti versi, che dal petto della preclara Fanciulla sgorgavano

Come rivo da limpida vena.

Di questi non faremo menzione, perchè già un nostro amico fece palesi i pregi, ond' erano ricolmi, con una critica assennata e prudente (1). *La quale può, se non altro, servire di esempio a certi pedanti dei tempi nostri, che animati da bassa invidia e da malignità assalgono con acerbe censure quanto in Italia producesi, dimentichi essere ufficio del vero critico por mente ai pregi più che alle imperfezioni, e, col pensiero di recar vantaggio alla patria letteratura, svolgere*

. . . . . la bellezza, che s' asconde
Sotto il velame degli versi strani.

Comunque ne duole assai che quelle poesie andassero perdute; ma quel dolore vien mitigato pensando che ugual sorte non ebbero quelle improvvisate nella mattina del primo Settembre, le quali, riportatane l' approvazione dalla giovine autrice, quì per la massima parte presentiamo ai cortesi lettori (2). *Da esse apparirà di leggieri come la* Milli *superi bene spesso le difficoltà dell' improvvisare buone poesie; come si addimostri felice nella fluidità dei versi e del ritmo, mantenendo puro e castigato lo stile. E di vero con quanta maestria non sono dichiarati nell' Inno alle* Arti *i miracoli, che l'* eterne Sorelle *produssero a' vantaggi dell' uomo, alla gloria e alla civiltà delle nazioni? Chi non ammira ivi una successione ordinata di buoni pensieri, che, come dice un illustre scrittore italiano, è proprietà d' ingegno non volgare ed acquisto di molte fati-*

(1) *Vedi il Giornale* - lo Spettatore - *del 30 Agosto scorso.*

(2) *Queste Poesie, durante l' Accademia, furono a cura di quattro giovani recate in iscritto.*

Digitized by Google

che? Nè meno è a dirsi dell' Inno all' Arpa, *il quale, se resta inferiore al primo negli arditi concetti, pure è consparso di molte grazie, ed ha versi pieni di dolcezza e di affetto, e dai quali traluce il candore d' animo e la soavità della gentile poetessa. Tra le altre, le due prime strofe e quella, ove si dipinge una mesta vergine, che di notte sposa all' arpa cantici innamorati, vengono a conforto della nostra opinione.*

Giorgio Byron nella prigione di Torquato Tasso *è nel principio del canto delineato con mirabili tratti e con molta verità. Sono pur commendevoli le parole poste in bocca all' immortale epico italiano e la visione tutta riesce affettuosa e gradita. Forse in questa poesia può trovarsi qua e là alcun epiteto, che poco aggiunge all' espressione del concetto; ma e' bisogna pure alcuna cosa condonare alla difficoltà del metro, che ad essere ben condotto richiede lungo studio ed arte squisita. Finalmente le ottave a* Mosè *ci appaiono senza meno degne dell' Autrice del Canto a* Leopardi *e a* Giovan-Battista Vico. *Non sapremmo dire quali maggiormente colpiscano la nostra attenzione, chè tutta intiera la poesia è condotta con robustezza di concetti e di versi. Nondimeno ci sembrano stupende quelle, ove si narra la infanzia maravigliosa del Condottiero del popolo Ebreo, l' apparizione di Dio sul monte Sina e l' estrema ora di Mosè, consolata dalla vista della terra promessa.*

Così abbiam dato rapidi cenni sui pregi, che adornano queste Poesie di Giannina Milli; *nè credemmo utile intertenerci più a lungo su d' esse, mentre lasciamo ai lettori che di per sè stessi ammirino il singolare ingegno e la molta erudizione, che vi risplende. Chi negherà non esservi alcuna cosa che avresti voluto toglier via? Nullameno facendo ragione che*

Digitized by Google

esse furono d'improvviso create desteranno sempre maraviglia in chi, scevro l'animo di pregiudizi, ne prenderà la lettura. Che se talvolta l'espressione non corrisponde tanto felicemente all'idea, fa di mestieri ricordare, che quando il poeta ha formato nella sua mente il tipo ideale e il concetto primo della sua creazione, trova poi difficoltà grandissima ad esprimere coi mezzi, che la natura gli offre, l'idea nella mente formata. Dall'Alighieri fino al Canova e al Manzoni la storia delle Lettere e delle Arti offre di ciò gli esempi più splendidi. Che anzi il divino Poeta con filosofico intendimento esclamava nel Paradiso che

. . . . . forma non s'accorda
Molte fiate all'intenzion dell'arte,
Perch'a risponder la materia è sorda.

Or questa difficoltà addiviene ognora più grande nei versi improvvisi, dacchè in essi prevale il fondamento della natura, nè con tutta l'efficacia sua può concorrervi l'arte. La quale ha bensì da seguire la prima; ma, come dice il Gioberti, a » questa sottostare; sicchè mentre la natura è l'arte di Dio » e sua figliuola, l'arte umana è solo nipote di esso Dio, » secondo la bella locuzione del poeta » (1).

Pur tuttavia, siccome abbiamo coscienza che quei leggieri difetti, che talvolta adombrano le poésie di questa Giovine egregia, più che ad altro debbono attribuirsi all'essere state senza alcuna meditazione dettate, perciò ne giova sperare,

(1) *Gioberti*. Del Bello *cap.* 8. - *Ecco come si esprime l'Alighieri:*

. . . l'arte vostra quella (*la natura*) quanto puote
Segue, come il maestro fa 'l discente,
Sì che vostr'arte a Dio quasi è nipote.

Infer. C. II. *v.* 103.

Digitized by Google

che confortata sempre più di buoni studi e di sana filosofia la MILLI *potrà, siccome Ella si esprime, in mezzo alla quiete dell'animo, e nel seno della sua terra natale, sciorre carmi con lena più robusta, e così aver diritto ad uno scelto alloro del Parnaso Italiano* (1). *Ma nulla ostante, o si riguardi allo studio di cui arricchisce di giorno in giorno la nobile mente, o alla vasta conoscenza delle antiche e moderne istorie, di cui fa di frequente bella mostra anche nelle impensate poesie, o alla facilità del verso e alla dolce armonia che lo governa, non sappiam rattenerci dall' ammirare l' ingegno di questa Poetessa, che in sì giovine età offre tanto a sperare, e di Lei possiamo a buon dritto ripetere quel che d' altra Egregia scrivea Mario Pieri:*

. . . rara donna, a cui nell'alta mente
Stuol di gravi pensier fa sempre nido;
Dalla cui bocca tra 'l gentil sorriso
Pronta esce copia d' ingegnosi detti.

LUCIANO BANCHI

(1) *Vedi le ottave dirette da* GIANNINA MILLI *agli Accademici Filédoni di Perugia, quando l' accolsero tra loro Socia onoraria.*

Digitized by Google

LE BELLE ARTI

Come rivo di limpida vena
Sgorghi il verso dall' ansio mio petto:
È sublime, gradito il subietto
Che al mio carme impensato si diè.

L' Arti io canto, l' eterne Sorelle,
Che dai poggi sereni del polo,
Nell' Ellenio, nell' Italo suolo
Venner sede gioconda a fermar.

Grecia e Ausonia, oh regioni famose
Su tutt' altre dal cielo sorrise!
Nella gloria, nel duolo indivise
Il pensiero contemplavi ognor.

Digitized by Google

Ambo un giorno sul mondo imperaste
Colla possa del braccio guerriero;
E se alfine il feroce straniero
Ad entrambe lo scettro strappò;

Queste Dive che venner benigne
A sgombrar dell' ignavia l' orrore,
V' irradiaron di nuovo splendore,
Vi dier nuovo pacifico allor.

Ed il barbaro ei stesso, che imposta
V' ebbe un dì del servaggio la soma,
Ai prodigi di Atene e di Roma
Riverente la fronte inchinò.

Ma chi dir può gl' innumeri beni,
Il celeste purissimo incanto,
Ch' ai figliuoli dell' ira e del pianto
L' Arti belle pietose arrecar ?...

La Divina che i carmi m' ispira,
Fu primiera maestra alle genti;
L' Armonia co' soavi concenti
I ferini costumi addolcì.

Altra i tempii ai Superni sacrati,
Archi, circhi, palagi fastosi,
Obelischi giganti, famosi
Monumenti di gloria innalzò.

Digitized by Google

Quella, stretto l' industre scalpello,
Da macigno scheggiato ed informe
Trasse umane mirabili forme,
Tipo eccelso d' eterea beltà.

Questa i varii colori stemprando,
A miracol novello si accinse,
Su la tela il pennello sospinse,
E la varia natura imitò.

Tutte il pigro pensier del mortale
Irradiando col lume divino,
Lo riscossero all' alto destino,
Cui creollo l' eterno Fattor.

Taccio i mille prodigii, i trionfi
Ottenuti sull' arbitra possa:
Ove l' orma stamparon, percossa
La barbarie dal core fuggì.

Oh! salvete, o voi solo conforto
Dell' umano diviso lignaggio;
Varie l' opre, ma un solo è il linguaggio
Con che al guardo parlate ed al cor.

Tutte al bello immutabile e al vero
Sollevate l' estatiche menti;
Deh! giammai queste piaggie ridenti
Non private del vostro splendor!

Digitized by Google

Sorridete alla schiera animosa,
Che le seste trattando o i scalpelli,
O l' armoniche cetre, o i pennelli,
Qui Vi onora di culto e d' altar.

Rammentate che reggia dell' Arti
Detta fu questa terra fiorita:
Se la pristina gloria ha smarrita,
Questo vanto rimangale almen!

Digitized by Google

L' ARPA

Oh! se vi cal che il fervido
Estro m' accenda il seno,
E nei veloci numeri
Prorompa in un baleno,
Da incanto irresistibile
Quasi rapita in ciel,

Fate che nel silenzio
Di bella notte estiva
Sull' ali lievi e tepide
Dell' aura fuggitiva,
D' un' arpa malinconica
Giunga il concento a me!

Digitized by Google

L' arpa!... l' ardita e mobile
De' bardi fantasia
Dalle sue corde scorrere
Fa l' onda d' armonia,
Che del superno empireo
Empie le volte ognor.

E le sustanze angeliche
Sposano ad essa il canto,
Con che continuo inneggiano
All' Increato, al Santo,
Assorte nell' estatica
Ebbrezza dell' amor.

L' arpa!... di quai memorie
Favella al pensier mio!...
Dai più remoti secoli
Posta tra l' uomo e Dio,
Stette sublime interprete
Dei sensi di lassù.

Chè al suon dell' arpa i savii
Veggenti d' Israello
Cantando profetavano
Al popolo rubello
Le sorti, che aspettavanlo
Nei secoli avvenir.

Digitized by Google

Dei prigionieri il flebile
Lamento accompagnava ;
Sull' Eritreo di gloria
Concenti a Dio mandava ;
Del peregrino l' ansie
Speranze confortò.

Sol l' armonia che Davide
Dall' arpa sua traea,
Dell' invasato Saule
L' ira calmar potea:
E quando regia porpora
Il pastorel vestì ;

Quando tra 'l fasto splendido
Del suo novello stato,
Sentia rimorso e strazio
Dell' empio suo reato,
Che sopra tanto popolo
L' ira di Dio chiamò;

I penitenti cantici
Sciolse sull' arpa d' oro ;
Innanzi all' arca viderlo
Guidar danzando il coro
De' pii Leviti, al sonito
Dell' arpa sua fedel

Digitized by Google

Oh! dell' eccelso Libano
Ardue sacrate cime,
Da voi deh! un' eco vengami
Dell' armonia sublime,
Che di Sionne i liberi
Trionfi celebrò.

Ahi! sol la malinconica
Pensosa anima mia
Percuote il suono flebile,
Ond' ansio Geremia
Il carme lamentevole
Di morte accompagnò!

Oh! l' arpa, l' arpa, e il genio
Di Geremia vorrei;
Sovra i tuoi mali, o nobile
Mia terra, io piangerei,
In suon che i cor più barbari
Farìa pietosi a tè!

Ah! perchè donna, e povera
Mi fè d' ingegno Iddio?....
Pari all' ardor che m' agita
Dell' immortal disio,
Perchè, diletta Italia,
Il canto mio non è?....

Digitized by Google

Ma pur se fiochi suonano
I subiti concenti,
Non son devoti ai perfidi,
Ai vili ed ai potenti,
Nè per superbo imperio
Mai sgorgheran da me!

E da te sempre, o armonico,
Bellissimo strumento,
Conforto inenarrabile
Venir nell' alma sento;
E se di luna al pallido
Raggio, in negletto vel,

Veggo una mesta vergine,
Che assisa all' arpa innanti
Sposa alle corde tremule
Innamorati canti,
Come ispirata, i vividi
Occhi rivolti al ciel,

Un' onda di letizia
Correr mi sento al core;
Ed obliato il misero
Albergo del dolore,
Tratta mi credo ai lucidi
Soggiorni del piacer.

Digitized by Google

Deh! allor che presso all' ultima
Inevitabil ora,
Infra l' eterna orribile
Notte e l' eterna aurora,
Fra speme immensa e dubbia
Perplessa ondeggerò,

D' arpa risuoni un tenero
Accordo a me vicino,
Ed assopita l' anima
In un sentir divino,
Al suon dell' arpi angeliche
In ciel si desterà.

Digitized by Google

GIORGIO BYRON

NELLA PRIGIONE DI TORQUATO TASSO

Chi fia quel Garzone dal guardo ispirato,
Che pari a un devoto che al tempio sen va,

Del carcer, che accolse l' eccelso Torquato,
Sull' uscio dischiuso commosso ristà?

Straniere le vesti, l' accento ha straniero,
Non nacque d' Italia nel fertile suol.

Adunque che cerca con tanto mistero
Nel loco, che membra un italo duol?

Digitized by Google

Ei spiacque alla patria; sdegnoso un addio
Le volse, e si spinse nel turgido mar;

Fantastico, altero, il guardo di Dio
Può sol di quell' alma nel fondo scrutar.

Eppur dell' eterna scintilla fatale
Quel Dio, ch' ei non cura, sua fronte irradiò!

Eppur quella bocca, che il genio del male
Al riso dell' ateo sovente atteggiò,

Se gloria od amore rischiaran sua via,
Se scosso è a fraterno dolente sospir;

D' un angel disserra la dolce armonia,
Ma d' angel, che avvampa d' umano desir!

I tempii, gli avelli, le mura crollanti
Interroga acceso di santà pietà;

E il sol, che sorrise agl' itali vanti
La fiamma dell' estro crescendo gli va.

Oh! quante fiate, quest' atra magione,
Che ai vivi per tomba l' orgoglio scavò,

Sul nido natale dell' umido Albione
Il giovine Bardo fremendo sognò!...

Digitized by Google

Oh come varcando la soglia ferale,
Gli palpita in seno il fervido cor!...

Qui visse sett' anni il Vate immortale,
Che Italia ricinse dell' epico allor!

Oh! il vile abbandono del suolo codardo,
Che in preda lasciollo di sorte crudel,

Sospinge sul labbro dell' anglico Bardo
Un riso ricolmo di sprezzo e di fiel.

Ei s' agita, ei freme, nel buio passato
Si slancia col volo del forte pensier;

E il pallido aspetto del sommo Torquato
Nel loco deserto gli sembra veder.

Oh è desso, è ben desso! ha lacero il manto,
Il volto solcato dal lungo martir;

E pargli ch' ei mandi in suono di pianto
Tai voci interrotte da spessi sospir: —

» O larve gioconde, o larve adorate
Di gloria raggiunta, di fervido amor,

Ah dove ne giste? - tornate, tornate
A illuder quest' alma, cui strazia il dolor.

Digitized by Google

Diviso dal resto di tutti i viventi
Chi amico conforto mi porga non v' è.

Italia, che poltre tra feste e concenti,
Non ode il suo Tasso, che chiede mercè!

Non l' ode il tiranno, che fin l' intelletto
In premio del canto mi volle rapir;

Ma forza non ebbe a trarmi dal petto
Colei, per cui dolce mi sembra il soffrir.

Oh mia Leonora! gentil visïone,
Te spesso vagheggia quest' alma fedel;

E allor si tramuta l' orrenda prigione
In piaggia fiorita sorrisa dal ciel.

Ah! vieni diletta; quest' ombra di morte
Rischiara col raggio dell' occhio seren;

T' invola alle pompe di perfida corte,
Che in mezzo alle rose nasconde il velen!

Oh gioia! leggiadra al par dell' aurora,
Su nube rosata ti veggo apparir;

Ripeti che m' ami, ripeti, Eleonora,
Quel detto, che in seno mi molce il martir.

Digitized by Google

Ascolta! non odi qual levasi intorno
Di plausi frequenti giulivo clamor?

Per me del trionfo è sorto il bel giorno,
Italia a Torquato decreta l' allor.

È Roma: l'altera, la splendida Roma,
Che esulta alla gloria del sacro Cantor.

Tu stessa, Eleonora, mi cingi la chioma
Dell' epico serto, sospiro del cor!

Su via; ma tu piangi, dilegui gemendo!!...
Ahi teco la bella visione mancò!...

Nel carcere io sono, nel carcere orrendo,
Che d' ombra e d' algore funesto addoppiò.

Oh ingegni frementi mirate, mirate
Qual premio ha chi s' erge dei canti nel vol!

Oh ingegni frementi, in me vi specchiate,
Spezzate le cetre, gittatele al suol! » —

Torquato, Torquato, prorompe il Britanno;
Ma i detti gli tronca un sacro terror;

Ed ecco dileguasi il nobile inganno,
E solo ei si trova nel loco d' orror.

Digitized by Google

Allor di sublimi, gagliardi concetti
Un carme infuocato dal core gli uscì:

E il sommo Torquato dal sen degli eletti
Al Bardo straniero sorrise e plaudì.

Digitized by Google

MOSÈ

O sacro ed immortal spirto severo,
Che solo a Dio fosti quaggiù secondo,
Poichè per Te legislator primiero
L' alba di civiltà sorrise al mondo;
Deh! ti rivela al mio caldo pensiero,
Se di tua gloria l' ocean profondo,
E 'l doppio ch' hai sul crin raggio lucente,
D' affissarti a mortale occhio consente.

Digitized by Google

Fin dall' infanzia tua meravigliosa
Per man ti resse di Giacobbe il Dio:
Egli del Nilo in mezzo a' giunchi ascosa
La tua culla a regal donna scoprìo:
Ei la rese vér Te mite e pietosa,
E presso al trono dell' ingiusto e rio
Oppressore del tuo popol diletto,
Educò Te, già a liberarlo eletto.

E ti volle Ei de' sapïenti esperto
Miti, onde parve il senno egizio adulto;
Perchè più bello ti splendesse e certo
Il ver tra l' empie astruse fole occulto.
Ei ti spinse nell' arabo deserto,
Perchè un fratello non soffristi inulto;
Là dal roveto inconsumato e ardente
La prima volta a Te fessi presente.

Oh degno, oh grande, oh generoso incarco
Che di sua bocca a Te l' Eterno affida!
Vanne! A Israel, d' indegne some carco,
Di' che Jeova pietoso udì sue strida.
Co' prodigii e i flagelli apregli il varco
La tiranna a fuggir rabbia omicida;
Va, ch' al tuo cenno obbedïenti omai
Le rupi, i venti e l' oceàno avrai!

Digitized by Google

Oh che a me giunga almen l' eco del canto,
Che in riva all' Eritreo dal cor ti emerse!
Popol d' Abramo, oh come giusto, oh quanto
Potente è il Dio, che duce a te l' offerse!
Rozzo ed ignaro, del primiero e santo
Culto l' imago omai per te si perse;
Ei nel deserto a vagolar ti spinge,
E leggi e culto a istituir s' accinge.

Fra i turbi, i lampi ed il fragor del tuono
La vetta ascende dell' eccelso Sina;
E Colui, che s' annunzia: *Io son chi sono*,
E sul dorso dei Cherubi cammina,
Sovra alato gli appar fiammante trono
In sua tremenda maestà divina;
E a lui, che il suolo con la fronte tocca,
Detta i suoi dogmi di sua propria bocca.

Oh! chi dubbiar potria ch' essi non sièno
Parto dell' immortal senno ammirando?
Guai, guai pe' tristi che al vitello osceno
Prestar stolido culto abbominando!
Da un guardo sol travolti in nulla ci fièno
Dal mäestoso veglio venerando,
Quand' egli irato scenderà dal monte,
Tanta parte di Dio recando in fronte.

Digitized by Google

E tu, Israello, a Lui rebelle ed empio,
Ricalcitravi qual destrier sfrenato:
Ed Ei pur minacciando estremo scempio,
Nel nome del Signor da te oltraggiato,
Le prime basi del futuro tempio
Ergea nel tabernacolo sacrato,
Dove il simbol locò di tua speranza,
Nell' ara della mistica alleanza.

Pur questo invitto, che al crudel servaggio
Ti tolse, e leggi e libertà ti diede,
Su la promessa a te terra in retaggio
Non poserà l' affaticato piede!
Ahi! tanto Iddio che l' ama ebbe ad oltraggio
Che un istante mancasse in lui la fede;
Tanto Egli vuol che tra i più dubbi e mesti
Casi, indomata la speranza resti!

Ma del suo servo a consolar l' estrema
Ora, del monte il tragge in sulla vetta;
E a sua pupilla di vigor già scema,
Mostra la fertil terra, ivi soggetta;
Egli, obliando della pugna estrema
L' ansia affannosa che lo incalza e affretta,
Ambo le braccia a lei tende; sospira,
Poi nel seno di Dio s' inchina e spira!

Digitized by Google

E Dio medesmo, ove non mai mortale
Occhio pervenne, i resti suoi depose.
Chi, chi di te più grande, Uomo immortale?
Chi più di te compì stupende cose?
Al mio pensiero io sento tronche l'ale,
E taccio, e adoro, al rimembrar che pose
Il tuo senno l'inizio al sacro patto,
Che poi Cristo sancì col gran Riscatto.

Digitized by Google

Digitized by Google

ADDIO A SIENA

Addio, vetusta ed inclita
Siena, ove pura e bella
Risuona la dolcissima
Italica favella;
Cuna di Lei, che in mistico
Nodo il' Signor sposò.

Addio; se rozzo e povero
Fu il canto mio, perdona.
Pari all' ardor che m' agita
Se il verso oggi non suona,
Pensa che i fati osteggiano
Ogni sublime ardir.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Vendesi a benefizio delle Scuole Infantili

SOLDI 13. 4.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

YC149450

This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine of five cents a day is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

Digitized by Google

Digitized by Google